

Rigore e amore, le geometrie di Morandini al Maga

Pubblicato: Venerdì 10 Marzo 2017



Rigore e amore per la geometria animano la mostra di Marcello Morandini al Maga: sculture, opere di design, fotografie, progetti urbani realizzati o immaginati.

C'è **un legame stretto che unisce Morandini al museo di Gallarate**, richiamato dall'artista che ha voluto rivolgere «un **ringraziamento a Silvio Zanella**, senza di lui non saremmo qui». È una sorta di omaggio ai pionieri dell'arte contemporanea in provincia di Varese, ai tanti amici a cui Morandini («un artista che è molto vicino al museo, ci ha aiutato a costruire rapporti internazionali», ha ricordato la **presidente Sandrina Bandera**) ha voluto dedicare la mostra. Che «non è una antologica», ha spiegato la direttrice del museo **Emma Zanella**, non mette un punto fermo, perchè l'opera dell'artista varesino è ancora in piena evoluzione. «È la prima volta che faccio una esposizione con una parte storica studiata, da vedere e da seguire con pazienza» ha riconosciuto lo stesso Marcello Morandini.



Il bianco e nero delle sculture, il rigore geometrico delle composizioni nelle diverse forme – anche nel design e nelle architetture realizzate e immaginarie – guidano nella visita alla **mostra, contrappuntata dagli spazi, dai volumi, dai lucernari dell'edificio del museo**, che più che in altri casi sembra qui un contenitore perfetto. Al primo piano una serie di pannelli accompagna nel **racconto dell'esperienza artistica di Morandini**, dagli esordi nel 1960, con la Galleria del Naviglio, al primo riconoscimento con la partecipazione con una sala personale alla XXXIV Biennale d'Arte di Venezia nel 1968 (e poi a quella del 1986); dagli esordi artistici con il sostegno critico di Germano Celant, Umbro Apollonio e Gillo Dorfles all'invito a rappresentare l'arte italiana alla IX Biennale di s. Paolo in Brasile.



Il percorso espositivo offre poi anche **ampio spazio alla produzione di design** che l'ha visto collaborare con molte aziende svizzere, tedesche, giapponesi e italiane tra cui Baleri, Belux, Boller Winkler, Brendel, De Sede, Fürstenberg, Gabbianelli, Girard Perregaux, Kartell, Kowa Osaka, Lantal Textile, Longoni, Marienza, Memorabilia New York, Philip Morris, Remuzzi, Rosenthal, Sawaya & Moroni, Silent Gliss, UnacTokyo, VorWerk.



La mostra si conclude con **una sezione dedicata agli ambiziosi progetti architettonici** che caratterizzano la ricerca di Morandini a partire dagli anni Ottanta, alcuni di questi realizzati principalmente in Germania, Singapore e Malesia ma anche a Varese, la città in cui l'artista vive dal 1946 e in cui ha riplasmato due piazze. Da notare che nel quadro della mostra al Maga Morandini ha anche scelto di ufficializzare l'apertura – a fine 2016 – del museo della Fondazione che porta il suo nome (**qui l'articolo dedicato**).

La vocazione internazionale di Morandini si accompagna idealmente anche alla scelta di esporre opere anche all'interno dell'aeroporto di Malpensa. Un connubio non inedito, come ha spiegato Serafino

Perego, di Sea: «ci siamo affacciati alcuni anni fa, con umiltà ma mettendo sul piatto l'orgoglio di dare uno spazio prestigioso. Siamo partiti dalla mostra dei Sette Savi (restaurata da Sea) e abbiamo costruito un percorso vero e coerente, superando le iniziative isolate che già avevamo fatto negli anni precedenti». Quella con Sea e Malpensa è una delle collaborazioni avviate dal museo Maga, certo non l'unica. L'assessore alla cultura **Isabella Peroni** ha ricordato anche la gestione del Palazzo Leone da Perego di Legnano, dove settimana prossima (19 marzo) sarà [inaugurata la mostra sull'opera di Mario Giacomelli](#).

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it